

Il Segno. Oltre pregiudizi e rancori perché accogliere chi cerca rifugio

Un barcone di profughi in arrivo in un nostro porto, dopo essere scampato alle insidie del Mediterraneo lungo la rotta della speranza. È l'immagine che caratterizza la copertina del numero di giugno de *Il Segno*, il mensile della Chiesa ambrosiana, in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica prossima. Il titolo è eloquente: «Non possiamo respingerli». A esplicitarlo, nel servizio centrale della rivista, è Filippo Grandi, già Commissario generale dell'Onu per l'assistenza ai rifugiati palestinesi: «Abbiamo la responsabilità di fare tutto il possibile perché chi cerca rifugio non muoia tentando di farlo, in mare e per terra». Don Alberto Vitali, responsabile diocesano della Pastorale dei migranti, commenta invece le reazioni intolleranti che hanno affollato i social network dopo gli ultimi sbarchi, e osserva: «A preoccupare non sono quanti utilizzano pregiudizi vecchi e nuovi per fini di propaganda, ma il rancore, l'ostilità e le diffidenze ingiustificate in persone, evidentemente poco o male informate, che di per sé non sarebbero cattive o prive di valori». Poi due storie: quella di Masamba Geesay, giunto dal Gambia fino a Legnano, dove sista mettendo in luce per le sue qualità di velocista in atletica leggera; e quella di Nawal, giovane marocchina trapiantata a Catania da piccola, soprannominata «L'angelo dei profughi» nel libro di Daniele Biella e lei dedicato. La «storia di copertina» si chiude con «Mare nostro», la «preghiera laica» di Erri De Luca. Su *Il Segno* di giugno, tra l'altro, anche un'intervista a monsignor Marcello Semerari, stretto collaboratore di papa Francesco nel cosiddetto «C9» che affianca il Pontefice nei suoi progetti di riforma.



parlaimone con un film. Lo straordinario viaggio di T.S. Spivet L'avventuroso sogno del piccolo genio del Montana

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Jean-Pierre Jeunet. Con Helena Bonham Carter, Judy Davis, Callum Keith Rennie, Kyle Catlett, Niamh Wilson. Avventura. Rating: kids+13. Durata: 105 minuti. Francia, 2013. Microcinema.

«Che cosa succederebbe se l'immaginazione iniziasse dove la scienza finisce?». Potrebbe essere questa una delle chiavi di lettura per leggere il film di Jean-Pierre Jeunet, a partire dal grande successo de «Il favoloso mondo di Amélie» fino a quest'ultimo «Lo straordinario viaggio di T.S. Spivet» che giunge in questi giorni nelle sale italiane. «Mi piace raccontare una realtà dalle dimensioni diverse», afferma il regista francese che cura i suoi film dalla sceneggiatura fino ad arrivare a disegnare i personaggi dello «storyboard» (serie di immagini che illustrano il film). Nasce così, probabilmente,

anche l'idea di mettere in scena il romanzo dello scrittore americano Reif Larsen «Le mappe dei miei sogni». Protagonista della storia è T.S. (lo straordinario Kyle Catlett), un «Leonardo in erba» di dieci anni del Montana, amante di invenzioni e cartografia, che decide di inviare il proprio progetto sul «moto perpetuo» al prestigioso Istituto Smithsonian di Washington, tanto da vincere il prestigioso «Baird» come scienziato dell'anno. Tutto meraviglioso se non fosse che T.S. è solo un bambino che ha fatto il tutto all'insaputa della sua famiglia: della mamma tutta presa dallo studio degli insetti (Helena Bonham Carter), del padre cowboy all'antica (Callum Keith Rennie) e della sorella Grace (Niamh Wilson) che coltiva il sogno di diventare miss America. Forse avrebbe condiviso il suo segreto unicamente con il gemello Layton, scomparso accidentalmente tempo addietro mentre giocavano insieme nel fienile, della cui morte e del silenzio dei propri familiari T.S. si sente

terribilmente in colpa. Per questo decide di andare a ritirare il premio, fuggendo nella notte tutto solo. Con tanto di valigia e orsacchiotto «Big Jo» appresso, il piccolo «genio» sale sul treno-mercé e inizia la sua traversata tra paesaggi incantati e personaggi da cartoon. Un vero itinerario dell'anima, nonché un percorso di redenzione per espriare un «peso» che un bambino non dovrebbe mai sentirsi addosso. Jeunet è bravo a portarci al cinema e metterci tutti all'altezza dei ragazzi, per guardarci dentro, attraverso un racconto che sa di surreale, ma che ha pure tutto il fascino della favola con tanto di «happy end». Un vero e «straordinario viaggio» (magari in 3D), da fare con tutta la famiglia. Temi: famiglia, avventura, perdono, viaggio, scienza, scoperta.



il 4 al San Fedele



Il sogno e l'incubo di Dio

Lo sguardo è a tutto campo, una combinazione evocativa di versi e ronica: dalla vita alla morte, all'oltre, agli argomenti di più stretta attualità. «Cronache dell'anima scandite entro una scansione di tempo preciso, «da Martini a Bergoglio»: evocata la stagione della nascita dei testi, ma evocato anche un amore, non celato, quasi da privilegio, tra un vescovo e un Papa», scrive nella prefazione don Angelo Casati. Nelle 40 composizioni poetiche contenute in «Siamo il sogno e l'incubo di Dio» (Ancora, 104 pagine, 12 euro) Marco Garzonio snoda un percorso tra le sfumature della riflessione esistenziale e la rievocazione interiore di luoghi del cuore come Milano e Gerusalemme, e di figure significative, da Ity Hillesum a papa Francesco. Su tutti, spicca la memoria di Carlo Maria Martini. Il libro verrà presentato giovedì 4 giugno alle 18 presso il Centro culturale San Fedele. Ospiti, insieme all'autore, don Casati, poeta e scrittore; Ferruccio Parazzoli, scrittore e saggista; l'attrice Lucilla Giagnoni leggerà alcuni brani tratti dal libro. Info: tel. 02-3450810.



Una parte dell'Ultima Cena che Leonardo ha dipinto nel refettorio di Santa Maria delle Grazie a Milano. Sotto, il celebre autoritratto del maestro toscano

evento. Milano celebra il genio del Rinascimento italiano Così l'arte di Leonardo si fa teologia, nel cuore del Mistero

DI LUCA FRIGERIO

A vete mai fatto caso alle mani di Gesù, nel Cenacolo di Leonardo da Vinci? Se osservate con attenzione, noterete che la mano destra è stesa tra il pane e il vino con il palmo rivolto verso la tavola, mentre, al contrario, la mano sinistra, posta sempre tra il pane e il vino, è raffigurata con il palmo rivolto verso l'alto. Provatevi anche voi, a distendere le braccia e a mettere le mani in questo modo, e vi renderete subito conto come non sia una posizione «naturale», né tanto meno spontanea... Perché, allora, il maestro toscano fa compiere al Cristo della «sua» Ultima Cena proprio questo gesto così particolare? Leonardo è un genio. Oggi lo riconosciamo tutti, con un'espressione, forse, fin troppo abusata, ma che in fondo riesce davvero ad esprimere l'eccezionalità di un uomo che ha saputo fondere in un'unica esperienza di vita le tante vie della conoscenza, attraverso l'arte e la scienza. Anche se il Da Vinci, realisticamente prima ancora che modestamente, definiva se stesso come un «omo senza lettere», consapevole della sua istruzione non certo accademica, ma anzi da autodidatta, fiero della sua intelligenza nutrita dalla curiosità della natura, più che da dotti studi sui libri...

Al genio di Leonardo, nelle sue molteplici sfaccettature, Milano dedica oggi una grande mostra: la più vasta, probabilmente, che sia mai stata ideata in Italia. Con oltre duecento opere che raccontano il mondo culturale, artistico ma anche scientifico, in cui il maestro toscano operò da protagonista assoluto, a Milano come in tutta l'Italia rinascimentale. E con alcuni capolavori di sua mano - come la «Belle Ferronnière» e il «San Giovanni Battista» del Louvre, il «San Girolamo» della Pinacoteca Vaticana o il «Musico dell'Ambrosiana» - che messi come in dialogo con altri capolavori di altri giganti dell'epoca - quali Botticelli, Bellini o Antonella da Messina - offrono una visione unica ed emozionante. Tale da far dimenticare - o almeno «perdonare» - l'assenza in mostra di alcuni celeberrimi lavori di Leonardo... A nostro parere, tuttavia, a mancare in questa pur notevole rassegna - curata da due specialisti viciniani come Pietro C. Marani e Maria Teresa Fiorio - è una specifica attenzione alla dimensione più propriamente religiosa e spirituale dell'artista Leonardo, così come emerge dai suoi scritti e, con ancora più evidenza, dalle sue stespe opere d'arte,

dalla suprema «Ultima Cena» nel refettorio delle Grazie alle diverse versioni della «Vergine delle roccie», nata proprio per la distrutta chiesa milanese di San Francesco Grande (se indisponibili i capolavori di Londra e di Parigi, non si poteva prevedere in mostra almeno una «copia» fra quelle di ottima qualità presenti in diverse collezioni).

Proprio per completezza rispetto alle sue ben dodici sezioni, cioè, l'esposizione è milanese - fra scienza e natura, antichità e anatomia, invenzioni, discepoli e mito - avrebbe potuto contemplare, appunto, anche un capitolo dedicato alla sensibilità di Leonardo rispetto al dibattito religioso fra XV e XVI secolo, così come emerge effettivamente dalle sue creazioni artistiche. Magari con riferimento ai movimenti riformatori (come quello degli amadei francescani o quello dei domenicani dell'Osservanza, per i quali, appunto, il Cenacolo venne realizzato) o al complesso fenomeno del neoplatonismo cristiano (che recupera l'antico come espressione di un improbabile neopaganismo, ma anzi rivisitandolo e quasi sublimandolo alla luce delle Sacre Scritture).

Così Leonardo, nella sua «Ultima Cena», mette Giuda insieme agli altri apostoli, gomito a gomito con Giovanni e Pietro. E non è cosa da poco, se si considera che nei numerosi Cenacoli contemporanei il discepolo traditore è posto invece rigorosamente al di là del tavolo, isolato, separato, come se fosse predestinato da sempre a compiere quello scellerato tradimento... Mentre il nostro pittore restituisce all'iscrittura la consapevolezza del suo agire, la coscienza del suo gesto, nel rispetto totale di quel fondamento teologico del cristianesimo che è il libero arbitrio. Un «Leonardo teologo», insomma. Che, sempre nel Cenacolo della Grazie, dipinge dunque quelle mani così «strane» di Gesù in una sintesi straordinaria del mistero eucaristico, mostrandoci in un'unica immagine il momento della consacrazione («prese il pane», «prese il calice») e quello dell'offerta («prendete e mangiate», «bevetene tutti»). Con una profondità e una verità che nessun altro, fino ad allora, era riuscito a rappresentare.

La mostra «Leonardo 1452-1519. Il disegno del mondo», coprodotta da Skira, è aperta fino al prossimo 19 luglio nelle sale di Palazzo Reale a Milano (Piazza Duomo); info 02.92800375. «Leonardo teologo» è il titolo di un bel libro di Rodolfo Papa. Per ulteriori approfondimenti sul tema si consiglia anche la lettura di «L'arte sacra in Italia» di Timothy Verdon e, sul Cenacolo, «Cene ultime» dello scrittore.



mercoledì a Seveso

Verso quale nuovo umanesimo

Per aiutare il compito di testimonianza e comprendere cosa significa «nuovo umanesimo», il Discorso alla città 2014 del cardinale Scolarà è ripreso in un incontro mercoledì 3 giugno alle 21, presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso, rivolto a fedeli, religiosi e laici della Zona V (Monza e Brianza), e in particolare ai membri dei Centri culturali e dei Consigli pastorali. Dopo l'introduzione di monsignor Patrizio Casati, vicario episcopale della Zona, interverrà monsignor Luca Bressan. Seguirà la testimonianza di Roberto Mauri, direttore della Cooperativa «La Modera» di Modera, e di Fabrizio Annono.

sabato 6

Compagnie teatrali Gatal al San Babila

La «Festa delle Filodrammatiche», giunta alla 30ª edizione, è in programma sabato 6 giugno, alle ore 20.30, presso il Teatro San Babila di Milano, con le rappresentazioni di Gatal (Gruppo attività teatrale amatoriale Lombardia - via Brolo, 5 - Milano - tel. e fax 02.76002003; e-mail: gruppoat@gatalteatro.191.it). Sarà proposta una sintesi delle produzioni più visitate dalle compagnie filodrammatiche. Andranno in scena tre gruppi: «Compagnia dei Giovanni», Milano; «Il Socco e la Maschera», Segrate; «Compagnia Ambrosiana», Cinisello Balsamo.

In viaggio con Pietrogrande al Museo Diocesano

Fino al 30 agosto, il Museo Diocesano di Milano (corso Porta Ticinese, 95) presenta la mostra «Benedetto Pietrogrande. In viaggio», dedicata a uno dei protagonisti della scultura italiana del secondo Novecento. Il percorso espositivo esemplifica l'intera produzione scultorea dell'artista vicentino (classe 1928), che appare da sempre sensibile ai temi di ispirazione religiosa e alla concezione dell'arte intesa come rapporto tra individui, spazi e realtà. La mostra, a cura di Paolo Biscottini, è un cammino alla scoperta del percorso dell'artista che si sviluppa attraverso un'esattiva selezione di opere: dai piccoli bronzi degli anni Cinquanta («Guerriero» e «Le Vele»), ai lavori

degli anni Sessanta prevalentemente dedicati ai temi sacri (in pubblici realizzati in bronzo [Papa Giovanni XXIII], bronzo realizzato nel 1973 per la Città di Corsico, prima grande commissione pubblica; bozzetto per Arcangelo Michele, preparatorio alla grande statua di analogo soggetto collocata in piazza San Paolo a Monza nel 2004 in sostituzione del luogo in cui sorgeva l'antica chiesa di San Michele Arcangelo, demolita nel 1922). Gli anni Settanta sono rappresentati in mostra da una serie di sculture nate dall'osservazione delle realtà più dolorose che l'autore incontrava nei suoi continui spostamenti a Venezia, dove insegnava all'Accademia di Milano. Nelle stazioni, nei vagoni del treno,

gli si era svelata l'umanità costituita dalle famiglie che si trasferivano a Milano per cercare lavoro. Le sculture in mostra, narrano con grande forza, che è poi quella della denuncia sociale vibrante in quegli anni, il tema delle migrazioni, qui rappresentate da «valigie», «bisacce», «carri», «memorie» testimonianza di continue partenze, sradicamenti, che diventano simboli della sofferenza e della povertà che accompagnano numerose di queste esperienze. La medesima forza emotiva si riscontra nella resa plastica asciutta e scarna delle opere di questo periodo; la definizione dei semplici volumi nello spazio è ciò che colpisce. La produzione più recente, dal

la metà degli anni Ottanta in poi, è caratterizzata da un ritorno più marcato alla figurazione: sono sempre più numerose le commissioni legate al territorio, tra cui la chiesa Dio Trinità d'Amore di Vimodrone e l'Istituto Gonzaga di Milano. Ingresso: intero euro 8 (martedì euro 4); ridotto euro 5; scolaresche euro 2; gruppi euro 6. Per informazioni: tel. 02.89420019.



Una delle opere esposte

in libreria.

Nuovo percorso di catechesi: il volume della fascia 7-11 anni



È uscito il primo volume del nuovo percorso di catechesi per i ragazzi dell'iniziazione cristiana della Diocesi di Milano, nell'arco di tempo che va dai 7 agli 11 anni. «Con Te!» (Figli) (Centro Ambrosiano, 80 pagine, 5,50 euro), indirizzato ai bambini della seconda classe della scuola primaria. Un cammino ricco, con bellissime illustrazioni e tanti spunti per lavorare e per riflettere, così da scoprire insieme chi è Gesù, cosa ha fatto e cosa ha detto, e ascoltare cosa ha da dire alla vita di ciascuno. Attraverso nove tappe i ragazzi, guidati dalle loro catechesi e accompagnati dai propri genitori, possono ascoltare, con un linguaggio semplice e adatto all'età, il primo annuncio del Vangelo e scoprire cosa significa essere «creati». Il percorso della catechesi si arricchirà di altri tre volumi, «Discepoli», «Amici», «Cristiani», che completano il cammino formativo, mentre nelle prossime settimane uscirà la prima Guida, dedicata sia ai catechisti sia ai genitori dei ragazzi, chiamati a farsi carico in prima persona dell'accompagnamento dei figli nella scoperta dei segreti e della bellezza della vita cristiana.